

Il senso della crisi

Sono stati gli eventi a fermare la caduta del centrodestra. Se non ci fosse stata l'emergenza sarebbe stato condannato ad indebolirsi nel paese fino a consunzione. Invece **paradossalmente la straordinarietà della crisi rafforza governo e maggioranza** che sono costretti a cambiare atteggiamento e adottare provvedimenti nell'esclusivo interesse del paese. Provvedimenti che si possono condividere o no, ma che sono portatori di un messaggio inequivocabile: **il paese** non è allo sbando, ma **ha una guida**, che può piacere o non piacere, ma che sta agendo non nell'interesse personale o di partito, ma nell'interesse nazionale.

E' questo il senso di quanto avvenuto in questi giorni. Su tutto il resto si può discutere, ma questo è quel che conta, quello che obbliga Berlusconi a **chiudere una fase** che lo stava portando nel baratro e **aprirne una** che **potrebbe** rilanciare il centrodestra.

E qui si apre una finestra sul possibile.

Con la manovra si chiude definitivamente un periodo del berlusconismo. Quello **rivoluzione liberale** e della modernizzazione. *Le mani nelle tasche degli italiani*, pur *col cuore grondante sangue*, il Cavaliere le ha messe e come.

E allora deve **re-impostare il programma politico. Cosa non facile, visto che non ci sono più le stelle polari delle ideologie. O forse, pur sbiadite, ci sono ancora e basterebbe solo scrutare con più attenzione il cielo per coglierne gli elementi universali o attuali.**

Ma ci vuole **coraggio!** Quelle **30 province da eliminare** ne sono l'esempio lampante che grida vendetta al cospetto dei cieli! **Ma perché 30 e non tutte?** Se l'è chiesto anche Berlusconi. Ma non ha potuto. Ha dovuto ancora cedere ancora una volta al **veto della Lega. Un taglio all'italiana in salsa padana.** Che gli elettori se lo ricordino.

Paolo Danieli